

Il bancarottiere di La Spezia prometteva interessi fino al 45%

Così Mugnai truffò duemila persone

Una banca clandestina prosperata sotto lo sguardo distratto di chi doveva controllare e intervenire: era questo il cuore del piccolo impero di Tiziano Mugnai, lo spregiudicato finanziere che ha lasciato un buco da cento miliardi nelle tasche di duemila spezzini. Spuntano i primi nomi «eccellenti» (anche quello di Pier Luigi Torri) e connessioni con ambienti affaristici romani.

PIERLUIGI GHIGGINI
■ Neppure lunedì il Tribunale della Spezia ha decretato il fallimento di Tiziano Mugnai, il giovane finanziere inseguito da un ordine di cattura per bancarotta fraudolenta e scomparsa dalla circolazione da tre settimane. A palazzo di giustizia le bocche sono cucite, segno di un certo imbarazzo: si sussurrano nei corridoi di un errore formale nella convocazione del Mugnai (l'ufficiale giudiziario avrebbe

bussato alla porta del suo studio professionale anziché al domicilio di Ameglia), nel quale caso la vicenda assumerebbe una sfumatura di ridicolo. In effetti la convocazione è stata ripetuta per questa mattina. Ma è anche possibile che alla origine del rinvio, deciso da un collegio del presidente del tribunale Testa, vi siano questioni più delicate: come, ad esempio, la nomina del curatore fallimentare. Intanto

comincia a rallentare e a perdere colpi. In forte aumento grazie soprattutto ai bancari, poi con la chiamata delle Generali frenata. Il Mib +0,4% alle 11 è terminato a +0,39%. Nervosi ma pieni di eroici furori di fronte alla minaccia concreta di una tassa sul capital gains, gli operatori di piazza degli Alfan sembravano voler rispondere in misura nuova all'eterno spauracchio. Fiat e Montedison hanno chiuso in positivo, i bancari sono volati alto e in special modo le tre «bin» e Mediobanca ma con la chiamata delle Generali (-0,83%) e degli altri assicurativi (Ras -1,58%, Fondiaria -1,7%, Lloyd -3,05%), il mercato ha

cominciato a rallegare e a perdere colpi. In flessione sono risultate anche Enimont (-0,6%) e Cir di De Benedetti (-0,9%). I bancari sono stati anche ieri al centro di scambi molto movimentati grazie anche ad acquisti di operatori esteri che sembrano nuovi interessati al nostro mercato. Fra le «bin» in grande progresso le Comit (+3,13%), seguite a ruota dalle altre e con Banco Roma terminato a +4,90%. Cattolica del Veneto (+2,59%) ha proseguito il movimento al rialzo. La Consob ha revocato la quotazione di Slossigeno per l'assenza di flottante, dopo l'opera della controllante Parital (Air Liquide). Oggi è prevista la «risposta premi». □ R.G.

Tiziano Mugnai rastrellava quattrini attraverso lo Studio di Intermediazione Finanziaria, una «società di fatto» con sede centrale alla Spezia e filiali a Sarzana, Cepapena e Montecatini. Ai clienti prometteva interessi iperbolicci, che varavano a seconda dei periodi e degli investimenti fra il 17 e il 45%. Promesse puntualmente mantenute, almeno sulla carta: ogni trimestre il cliente riceveva a casa un estratto conto con il computo degli interessi. Vista che l'investimento rendeva bene, i più preferivano capitalizzarlo sino ad accumulare vere e proprie fortune, sempre sulla carta. I risparmiatori firmavano mandati senza alcun vincolo; gli estratti conto evidenziavano una postilla rassicurante: «Questo investimento è garantito dallo Stato (Cct, obbligazioni, ecc.) al 81,5%», il

rimanente in azionariato privato. La forma zoppicava visibilmente, e non avrebbe ingannato un occhio appena esperto; ma il livello degli interessi aveva evidentemente reso anche le persone più competenti.

La condizione di aleggianti in cui operava Mugnai non ha impedito che le banche, in particolare la Banca Toscana, gli concedessero fidi per miliardi. È risultata distracta la Banca d'Italia, che pure a suo tempo si era attivata per raccogliere informazioni. L'esposto di un ex collaboratore non ha smosso né la Procura di Roma né il ministero delle Finanze e tanto meno la Consob. Anzi, quest'ultima avrebbe consentito di celebrare per la rocambolesca evasione da un tribunale londinese. Il 27 dicembre, quando già una fila di persone disperate era in attesa, un'inutile attesa, di

una lunga collana di società controllate dal finanziere. Neppure una perentoria richiesta di accertamento sulla natura delle attività del Mugnai, firmata in ottobre dal giudice Maria Cristina Failla, è riuscita a mettere in moto una tempestiva indagine della guardia di finanza che forse avrebbe potuto scongiurare il crack. Ora si indaga sulle amicizie, le coperture, le «entrate» che hanno consentito tutto questo. E stanno emergendo notizie più o meno eccellenze.

Fra gli altri, quello di Pierluigi Torri, il produttore cinematografico protagonista negli anni Sessanta di una truffa internazionale e diventato celebre per la rocambolesca evasione da un tribunale londinese. Il 27 dicembre, quando già una fila di persone disperate era in attesa, un'inutile attesa, di

vanti allo Studio di via Adamello, Pierluigi Torri si è presentato in Rolls Royce per rivendicare il pagamento di duecento milioni. Si parla di altri personaggi legati ad ambienti affaristici e politici della capitale. Un altro filone delle indagini riguarda la natura delle operazioni di Mugnai. L'esistenza di una quantità impressionante di libretti al portatore, il fatto che il crollo sia avvenuto all'improvviso, la stessa vertiginosa entità degli interessi riconosciuti al sottoscrittori non fa trascurare l'ipotesi del riciclaggio di denaro sporco. Per ora di certo si sa che Mugnai ha alimentato il suo impero anche con quattrini celebrati per la rocambolesca evasione da un tribunale londinese. Il 27 dicembre, quando già una fila di persone disperate era in attesa, un'inutile attesa, di

Un nuovo caso-Tiboni
Un passivo di 850 milioni l'accusa per il leader della Fim-Cisl milanese

BORSA DI MILANO

Nervosi ma eroici contro la nuova tassa

■ MILANO. Partenza molto vivace, scambi in forte aumento grazie soprattutto ai bancari, poi con la chiamata delle Generali frenata. Il Mib +0,4% alle 11 è terminato a +0,39%. Nervosi ma pieni di eroici furori di fronte alla minaccia concreta di una tassa sul capital gains, gli operatori di piazza degli Alfan sembravano voler rispondere in misura nuova all'eterno spauracchio. Fiat e Montedison hanno chiuso in positivo, i bancari sono volati alto e in special modo le tre «bin» e Mediobanca ma con la chiamata delle Generali (-0,83%) e degli altri assicurativi (Ras -1,58%, Fondiaria -1,7%, Lloyd -3,05%), il mercato ha

AZIONI

INDICATORES

Titolo Chiusi Var %

ITALCEMENTI 129.000 0,55

ITALCEMENTI R NC 63.800 0,00

UNICEM 28.000 0,65

ERIDANIA R NC 15.500 -1,21

WITALCEMENTI 52,1 -7,70

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM 2.801 -0,71

AUSCHEM R NC 2.110 -0,42

BOERO 6.350 3,09

CAFFARO 1.437 -0,14

CAFFARO R 1.415 0,00

CALP 5.430 -0,46

AUSONIA 1.679 0,97

FATA ASS 2.642 -1,05

ENIMONT 1.660 -0,60

FIRS 3.105 -0,80

FIRS RISP 654 -0,67

GENERALI 41.950 -0,63

ITALGAS 3.070 1,49

ITALIA 14.300 0,28

FONDIARIA 62.000 -1,74

PREDIVENTE 22.000 -1,94

LATINA 13.820 -0,07

LATINA R NC 5.690 3,70

MONTEDISON 2.078 0,43

LLOYD ADRIA 17.500 -3,05

LLOYD R NC 11.000 -3,68

MILANO 24.500 -0,37

MILANO R NC 16.420 -0,07

PIERLIER 1.230 0,08

PIERLIER 2.770 -1,11

FERRUZZI FI 3.248 -0,12

PIERLIER R NC 1.924 -0,84

IND SECCO 1.720 -0,21

PIERLIER R NC 1.828 2,58

EUDIMONIA 6.210 -0,18

EUROMOBILIA 2.190 0,00

FERRUZZI AG 2.690 0,75

FERRUZZI WAR 951 -2,35

DATA CONSYST 12.261 0,00

COFIDE R NC 1.589 -0,23

COFIDE RNC 4.725 -1,05

COMAU FINAN 4.361 0,32

BREDA WAR 214 -6,55

RIANAMENTO 47.900 0,21

VIANINI IND 1.495 3,98

BUON SIELE R NC 1.390 0,65

BUON SIELE RNC 4.385 -0,34

CAMPIN 4.430 -0,23

CANT MET IT 5.650 0,89

CIR R NC 2.540 -1,07

CIR R 5.000 -0,79

COFIDE RNC 5.000 -0,99

COMMERCI 1.043 1,03

COMMERCI RNC 1.043 0,68

COFIDE RNC 1.043 0,68